

SANITOPOLI: ANGELINI E POLITICA, "SOLDI A DEL TURCO E AD ARACU"

15 Febbraio 2012

PESCARA – “Mi è stato detto chiaramente comandiamo noi: oggi ci puoi stare, domani no. Il mio destino come appaltatore dipendeva da Aracu”.

Sono le parole dell'ex titolare di Villa Pini, Vincenzo Angelini, al processo sulle presunte tangenti nel mondo della sanità abruzzese, ascoltato oggi dai giudici come parte offesa relativamente alla posizione del parlamentare del Popolo della libertà Sabatino Aracu.

L'ex patron di Villa Pini, che nel processo è anche imputato, sugli altri aspetti della vicenda giudiziaria ha già riferito nell'incidente probatorio del 2008.

Angelini ha sostenuto davanti ai giudici del tribunale collegiale di Pescara di aver dato ad Aracu tangenti per un importo complessivo di circa un milione di euro.

L'ex imprenditore della sanità ha detto che era l'ex manager della Asl di Chieti, Luigi Conga, a dirgli quanti soldi doveva dare e quando. Angelini ha riferito di aver consegnato le mazzette, in varie tranches, nella casa di Aracu di via Sulmona a Pescara, descrivendo minuziosamente i particolari dell'abitazione del parlamentare.

“Ho detto ad Aracu che già pagavo Conga, ma rispose che Conga era una cosa e lui un'altra. Mi spiegò che era il capo di Forza Italia in Abruzzo e che tutto dipendeva da lui. Sostanzialmente Aracu esprimeva questo concetto: tu fai l'appaltatore e hai un sacco di pendenze di varia natura, puoi essere spazzato via in qualsiasi momento”.

Angelini ha raccontato anche che il parlamentare del Pdl gli ha chiesto altri soldi, nello specifico 2 milioni di euro, ma di non aver adempiuto a tale richiesta. L'ex titolare di Villa Pini ha inoltre sostenuto di aver cercato di parlare di questa situazione con Fabrizio Cicchitto, ma non di esserci mai riuscito.

“Mi sono rivolto poi a Sandro Bondi e gli ho detto che Aracu mi stava dissanguando e che questo era un andazzo comune in Forza Italia. Gli ho anche detto che le cose non andavano bene nel partito e lui mi ha dato ragione su questo punto, ma non ha affrontato la vicenda Aracu”.

Angelini ha poi riferito che successivamente prese contatti con Rocco Crimi, all'epoca tesoriere del partito, per effettuare un finanziamento lecito a Forza Italia di 500 mila euro, che poi le società del gruppo Villa Pini effettivamente operarono.

L'ex imprenditore ha raccontato anche di un incontro con Aracu e Giancarlo Masciarelli, ex presidente della Fira, a Porto Cervo: “anche in quell'occasione mi è stato detto: noi siamo potenti, tu ci devi dare i soldi”.

Angelini ha anche parlato di consegne di denaro effettuate dal suo autista, su sua disposizione, all'ex presidente della Regione Ottaviano Del Turco a Collelongo (L'Aquila) e a Roma.

Parla per ore il re decaduto della sanità privata, a tratti i toni si alzano, il clima si fa effervescente e gli scambi di battute finiscono con il caratterizzare il controesame.

“Sei un bugiardo patologico” dice a Del Turco e ancora “la mia bancarotta nasce da quello che Del Turco mi ha fatto”.

L'avvocato Giandomenico Caiazza, difensore dell'ex governatore, replica prontamente sulla bancarotta “ci sono autorità giudiziarie che ipotizzano altro. Non faccia sceneggiate”.

Argomento scatenante le commissioni ispettive “la prima cosa che ha fatto Del Turco – ha detto in aula Angelini – è mettere nelle commissioni persone della sua stessa carne per danneggiarmi. L'altro scopo era quello di farmi comprare da Carlo De Benedetti. Del Turco in veste autonoma è andato a casa di De Benedetti per dirgli che bisognava vendere Villa Pini. Io non l'ho mai incaricato”.

Per Angelini il cambio dei componenti della commissione non si configura come spoil system perché “non è stato così per

Masciarelli. Durante la campagna elettorale Del Turco mi ha detto che voleva le dimissioni di Masciarelli, ma poi è scampato allo spoil system”.

L'ex imprenditore della sanità ha inoltre sostenuto che, nonostante il pagamento di tangenti a Del Turco, la commissione ispettiva sospese i pagamenti al gruppo Villa Pini in quanto “stavo pagando perché costretto e per non essere accoppato di più. Mi hanno tagliato le gambe, altrimenti mi si sparava direttamente al petto”.

Il controesame di Angelini riprenderà la prossima udienza. Prima di lasciare l'aula l'ex patron di Villa Pini ha ribadito che “uno dei motivi per cui Del Turco mi chiedeva i soldi è che mi diceva di conoscere i vertici della Guardia di finanza e, quindi, di poter mitigare tutte le ispezioni e di poter intevernire perché avevo la procura addosso”.